

# GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

TRIMESTRALE  
N° 101 • SETTEMBRE 2022

ISSN 2784-9562



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC

**Editoriale** *pag. 3*

SULLA VIA DELLA PACE

**Congresso di Loyola** *pag. 6*

CHIAMATI ALLA CONVERSIONE

**Riflessione** *pag. 10*

LOYOLA 2022 - JUSTICE AND  
ECOLOGY CONGRESS

**Ciad** *pag. 17*

UN PROGETTO PER MIGLIORARE  
IL SISTEMA SANITARIO

**Sri Lanka** *pag. 20*

CRISI ECONOMICA SENZA  
PRECEDENTI

**Brasile** *pag. 23*

EDUCARE, UNA STRADA  
VERSO IL FUTURO

**India** *pag. 26*

INDIA, RACCONTO DI VIAGGIO  
DOPO LA PANDEMIA

**Advocacy** *pag. 28*

A SCUOLA DI ECOLOGIA  
INTEGRALE

**Vienna** *pag. 31*

PER UN MONDO SENZA ARMI

**IL TUO 5x1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA**

Una scelta importante per dare speranza di futuro

# GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

TRIMESTRALE  
N° 101 • SETTEMBRE 2022

EDITORE

Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma  
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Costantino Coros,  
Antonio Landolfi

STAMPA

Grafiche Baroncini srl  
Via Ugo La Malfa 48, 40026 Imola (Bo)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018  
Pubblicazione a stampa: ISSN 2784-9562

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1.800 copie  
Chiuso in tipografia il 30 luglio 2022

FOTO DI COPERTINA

Una sarta mentre lavora presso uno dei Centri di Eco-  
Cucito, progetto promosso dal Centro Loyola Ecologia  
e Giustizia della Provincia dei Gesuiti dello Sri Lanka



**IL TUO 5X1000 VALE MOLTO  
E NON COSTA NULLA**

*Una scelta importante  
per dare speranza di futuro*

BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

**97072360155**

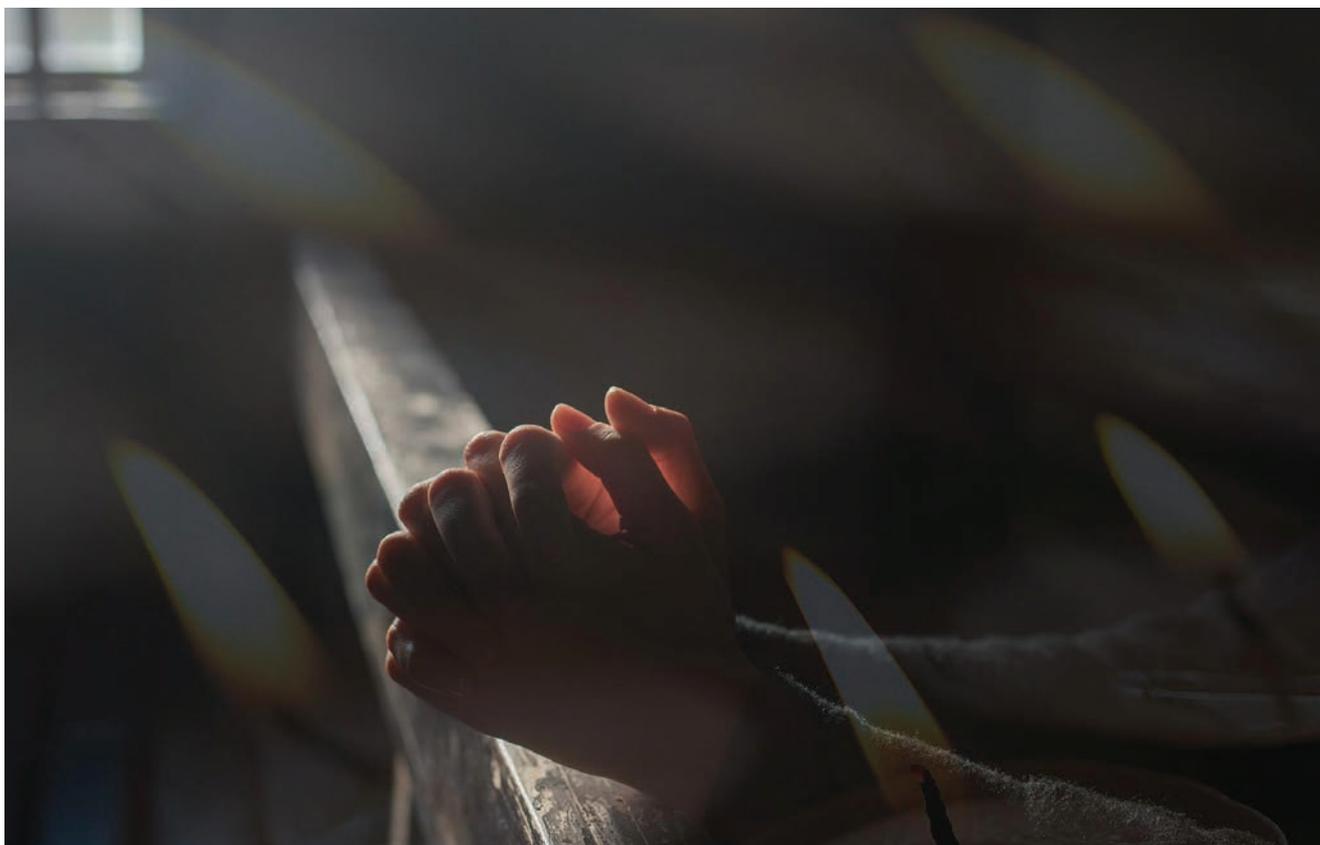
Condividi il codice fiscale della Fondazione MAGIS con i tuoi amici

# LA VIA DELLA PACE NON È LA GUERRA

*“Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra”*

“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, cam-

miniamo nella luce del Signore”. Isaia 2,2-5. Pace, una parola che da più parti piace pronunciare, ma senza troppa intima e sincera convinzione di attuarla in concreto. Questo brano di Isaia sovverte completamente la logica di quanti oggi, in risposta al conflitto in Ucraina, predicano l'adagio “se vuoi la pace prepara la guerra” meglio, prepara le armi e rafforza le spese militari! Il brano di Isaia è una via totalmente alternativa, reale e concreta per i cristiani (tutti i cristiani!), per i credenti di altre tradizioni religiose, per i non-credenti, a costruire la pace come dimensione non solo escatologica ma terrena e a partire dai “nostri



Pregghiera (Foto di Ributov da Pixabay)



Ambiente, Pace (Foto di Ejaugsburg da Pixabay)

giorni”. È per me veramente sconcertante il silenzio su questo tema dei cristiani impegnati in politica che in nome della realpolitik mettono da parte questa dimensione essenziale della fede cristiana. In nome di quale principio etico o di quale umanesimo si può accettare l'aumento delle spese militari già cresciuto drammaticamente negli ultimi anni? In nome di quale principio si possono dimenticare trattati che miravano a bandire le armi nucleari? Purtroppo non un minimo accenno di serio dibattito politico su questo tema. E pensare che anni fa nei Parlamenti europei si registrava la discussione, anche da componenti laiche, sulle cosiddette “radici cristiane” dell'Europa. L'Europa di oggi sta dimenticando la storia cruenta che l'ha attraversata e tradisce con la scelta dell'aumento delle spese militari le radici cristiane. Qualche anno fa l'occidente si sentiva minacciato nella pace dall'Islam, una religione che ha alla radice del suo nome la pace. In Europa oggi si assiste ad uno scontro tra

culture cristiane, ed è per questo doppiamente scandaloso. Essere costruttori di pace è la beatitudine centrale proclamata da Gesù. Lo scandalo attuale non è il pacifismo ma il bellicismo diffuso nelle scelte politiche ed economiche. Ribadiamo questo tema perché consapevoli che la scelta di riarmare il mondo vuol dire ostacolare lo sviluppo dei popoli e aumentare i conflitti e quella volontà di “potenza” di alcuni. Sappiamo anche che oggi nel mondo ci sono diverse decine di guerre, quasi sconosciute all'opinione pubblica, conflitti dimenticati, ma che causano tanta sofferenza. Papa Francesco va ripetendo da anni che siamo nel mezzo della terza guerra mondiale a pezzi e a farne le spese sono le persone più fragili, deboli, indifese. Le guerre causano nuove povertà e migliaia di profughi che scappano dalle zone dei conflitti e del degrado ambientale per cercare un domani migliore. La guerra è la più grande sconfitta dell'umanità e per superare questo modo di interpretare la vita e le relazioni internazionali

occorre esercitare sempre il dialogo e la reciproca comprensione fra i popoli. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, il Papa ribadisce che: "La guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti" (256). Purtroppo, "la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli" (257). Dovremmo far tesoro del celebre discorso pronunciato da Paolo VI il 4 ottobre del 1965, davanti all'assemblea delle Nazioni Unite, in occasione del ventesimo anniversario dalla sua fondazione alla fine della seconda guerra mondiale, con lo scopo di promuovere la pace e la collaborazione fra i popoli di tutta la terra. "[...] facciamo Nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso [...]" e con decisione il Papa sottolinea un principio di estrema attualità "cadano le armi, si costruisca la pace totale" ed ancora "non gli uni contro gli altri, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace!". Nel suo discorso Papa Montini ricorda anche le parole di John Kennedy, pronunciate nel 1961: "L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità" e ribadisce con decisione rivolgendosi ai rappresentanti delle nazioni riuniti nel palazzo di vetro a New York: "Non occorrono molte parole per proclamare questo sommo fine di questa istituzione. Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!". In altre parole, oggi l'appello alla pace è per una vera crescita umana integrale verso il bene comune, e dunque non solo quella economica - che non può essere infinita e di pochi. Ma una crescita integrale può avvenire se sarà attivato un cambio paradigmatico di un sistema che attualmente

continua ad essere cronicamente ingiusto e violento. Una svolta che i poveri e tutti coloro che camminano con loro attendono con speranza.

**di Ambrogio Bongiovanni,**  
*presidente della Fondazione Magis*

## LA RIVISTA CAMBIA NOME: "INCONTRI" È IL NUOVO ORIZZONTE DI RIFERIMENTO

"I" come incontri è il denominatore comune del nuovo nome dato alla rivista che, a partire dall'ultimo numero dell'anno, diventerà *Gesuiti Missionari Incontri*. Con questa scelta si vuole sottolineare il valore dell'incontrare, del farsi promotori di una cultura dell'incontro che accoglie e non esclude, che costruisce e non distrugge, che guarda allo sviluppo come forma di crescita sostenibile per tutti. Come Fondazione MAGIS riteniamo che per essere dei costruttori di pace dobbiamo agire. Questa è la strada migliore per contribuire a cambiare la condizione in cui si trova a vivere oggi l'umanità. Pandemie, conflitti, ingiustizie, siccità, solo per citare alcune delle sfide che ci troviamo ad affrontare in questo tempo complesso. L'impegno è stare accanto alle realtà più vulnerabili. Rispondiamo ogni giorno a questa chiamata. Siamo consapevoli delle difficoltà che ci sono nel mondo perché compiamo la nostra opera missionaria dentro situazioni di conflitto. Sappiamo, come dice Papa Francesco, che "da soli non ci si salva". Da tutto questo nasce ogni giorno il nostro servizio al prossimo, orientato verso l'incontro profondo con l'altro. Ci sentiamo responsabili della vita e del cammino dei fratelli e delle sorelle. "Incontri" è dunque l'orizzonte di senso che ci fa vivere in pienezza la corresponsabilità dell'essere cristiani credenti nel mondo. Corresponsabili del cammino verso il Regno di Dio.

# CHIAMATI ALLA CONVERSIONE: IL MESSAGGIO DEL CONGRESSO DI LOYOLA 2022 SU GIUSTIZIA ED ECOLOGIA

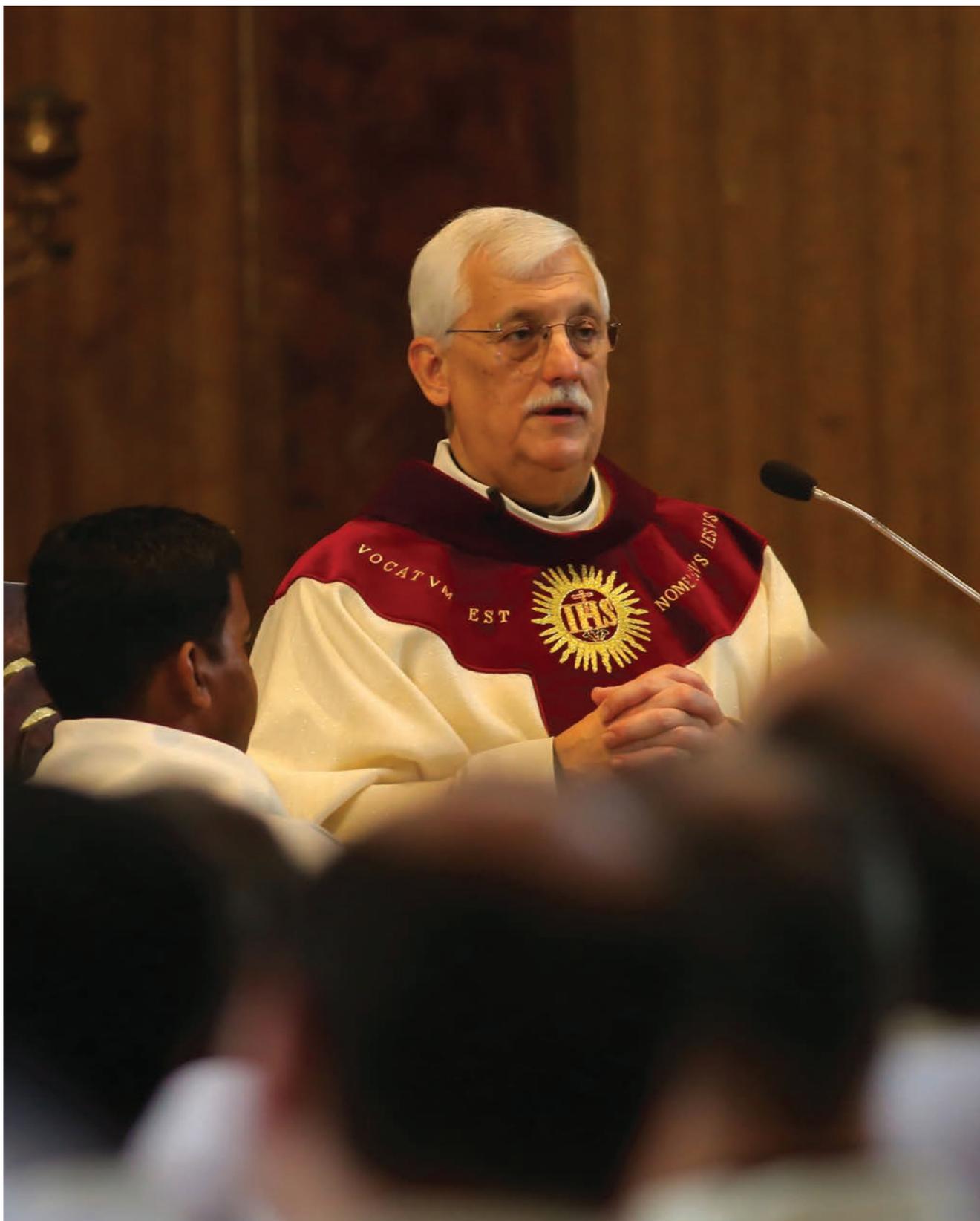
*Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis, ha preso parte al congresso di Loyola. Tra i passaggi del documento si legge: “Attenti in particolare all'appello lanciato da Papa Francesco nella Laudato si' e in Fratelli tutti, abbiamo manifestato un forte desiderio di cambiamento, sia nel nostro mondo che in noi stessi - un cambiamento consapevole delle nostre radici profonde che affondano nella tradizione ignaziana, e che trova speranza nell'urgenza e nel dolore di questo momento”*

**I**l primo Congresso su Giustizia ed Ecologia ha riunito, nel luogo in cui nacque Sant'Ignazio, i delegati per l'apostolato sociale delle Province gesuite d'Europa e del Vicino Oriente, per leggere i segni dei tempi attraverso lo sguardo della Santa Trinità sul mondo. Molte persone non erano più con noi o non sono potute venire a causa del perdurare della pandemia che ha investito l'Europa esattamente due anni fa. Eppure c'è stata grande gioia nel trovarsi insieme in una grande diversità, non solo di nazionalità e provenienze - 153 delegati in presenza e altri online, provenienti da 26 Paesi e centinaia di organizzazioni - ma anche di stato di vita: gesuiti e laici, uomini e donne, giovani e anziani.

Il Congresso ha confermato quanto affermato dal Superiore Generale della Compagnia di Gesù,

P. Arturo Sosa SJ, nel suo discorso di apertura: la missione affidata ai gesuiti non è di loro proprietà, ma è sempre più condivisa con collaboratori e partner di missione, in uno spirito di collaborazione sempre più profonda e di ascolto reciproco tra pari, come si addice a una Chiesa sinodale. A questo proposito, uno degli obiettivi del Congresso è stato quello di consentire una maggiore integrazione del corpo apostolico e l'allineamento di tutte le nostre reti (il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, lo Xavier Network, i Centri Sociali, la rete europea EcoJesusit e la rete dei delegati sociali) con le Preferenze Apostoliche Universali (PAU), intese come un insieme inscindibile.

È stata una palla di cannone nella gamba a riportare Ignazio a Loyola per curarsi e ad innescare la sua conversione. Da eventi isolati



Roma, 15 ottobre 2016. Chiesa del Gesù. Messa di ringraziamento per l'elezione di Padre Arturo Sosa, SJ - 31° Superiore Generale della Compagnia di Gesù (foto di Romano Siciliani)

possono scaturire grandi cambiamenti storici. Siamo consapevoli che in questo momento anche il nostro mondo sta sperimentando una cannonata. Di fronte a un'emergenza climatica sempre più allarmante, all'estinzione di massa di varie specie e ad una pandemia globale che ha sconvolto le economie mondiali, siamo arrivati

a Loyola dopo un mese dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, nel bel mezzo di una migrazione forzata di proporzioni mai viste in Europa dalla seconda guerra mondiale, mentre l'impennata dei prezzi del carburante e la scarsità di cibo stanno spingendo molti poveri sull'orlo del baratro. Come sta operando Dio, in

mezzo a noi, in questo momento? Quali grazie di conversione ci invita ad accogliere in mezzo a questa sofferenza?

Il tema della trasformazione è emerso fin dal primo giorno: abbiamo constatato la necessità di un nuovo modo di vivere e di essere, che rinunci allo sconfitto bisogno umano di controllo e di potere per cercare di vivere in armonia con Dio, con il creato e con tutte le creature a noi simili, umane e non umane. Attenti in particolare all'appello lanciato da Papa Francesco nella *Laudato si'* e in *Fratelli tutti*, abbiamo manifestato un forte desiderio di cambiamento, sia nel nostro mondo che in noi stessi - un cambiamento consapevole delle nostre radici profonde che affondano nella tradizione ignaziana, e che trova speranza nell'urgenza e nel dolore del momento che stiamo vivendo.

Durante le presentazioni e le discussioni sull'emergenza climatica, siamo stati interpellati dalla rabbia, dall'ansia e dalla paura dei giovani che hanno parlato, e dalla loro convinzione che, nonostante tante parole e promesse, la nostra società stia camminando come un sonnambulo verso un disastro già in atto. Gli interventi degli esperti lo hanno confermato: il principale motore della distruzione ecologica non è l'aumento della popolazione, ma l'aumento dell'iniquità, in particolare l'aumento della ricchezza tra i più ricchi. Dove andranno i poveri quando vaste aree della Terra diventeranno troppo calde e umide per consentire la vita umana? E cosa esige da noi oggi questo scenario? Abbiamo visto che non è possibile raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) senza un cambiamento radicale del nostro modo di vivere, senza una transizione implicante un cambiamento audace e non privo di dolore. E nessuna conversione sarà possibile senza una profonda convinzione culturale e politica che il cambiamento non può più essere rimandato. Per la società europea, invecchiata, iniqua, compiacente e attaccata alla cultura del benessere, non si tratta di una sfida da poco.

Anche prima che tornasse la guerra in Europa, stavamo vivendo un tempo segnato da sfollamenti di massa dovuti a guerre, povertà, cambiamenti climatici ed emergenze ecologiche. Se

tutti gli sfollati formassero un Paese, sarebbe il quinto più grande al mondo. Eppure, invece di affrontare questa sfida di concerto e con determinazione, come hanno cercato di fare di fronte alla crisi climatica, i nostri governi continuano a temere i movimenti populisti che fomentano l'ostilità nei cittadini. In tutti i nostri Paesi, i governi continuano a perseguire politiche che deumanizzano coloro che giungono sulle nostre coste in cerca di protezione, eludendo così gli impegni assunti nell'ambito del diritto internazionale. Non possiamo tacere di fronte al continuo orrore che si consuma nel Mediterraneo, la rotta migratoria più pericolosa al mondo, dove dal 2015 sono morte più di 22.000 persone. Né possiamo tacere di fronte a un altro orrore, ancor più nascosto: la lenta morte della speranza nei nostri fratelli e sorelle confinati mese dopo mese nei nostri crudeli centri di detenzione. In queste persone, che la violenza spirituale di un sistema cerca di isolare e spezzare, rendendole invisibili e negando loro il diritto di vivere, incontriamo il volto sofferente di Cristo.

Tuttavia, anche qui scopriamo frammenti di luce e fonti di consolazione. La prima fonte di speranza è la resilienza degli stessi migranti e rifugiati. Sebbene abbiano perso tutto, nella loro fragilità - in cui vediamo riflessa la nostra - intravediamo ciò che Dio vuole che siamo. La seconda è la conversione e la trasformazione che avvengono in coloro che lavorano con i migranti e i rifugiati più poveri, aprendo loro le proprie case e i propri cuori. Come il JRS sperimenta ogni giorno, l'accoglienza, la promozione, la protezione e l'integrazione di migranti e rifugiati ci portano al cuore del Vangelo, aprendoci alla presenza divina in mezzo a noi. Questa esperienza ci spinge ora a chiedere maggiore audacia nel difendere i rifugiati. Esortiamo la Chiesa a invitare tutti coloro che possono, a fare spazio nelle proprie case allo straniero, come molti stanno già facendo in Europa per gli ucraini in fuga dalla guerra. Sia i gesuiti che i laici presenti si sono sentiti interpellati dalla testimonianza data, a questo proposito, da molte comunità gesuite d'Europa. Ricordando l'appello lanciato da Papa Francesco nel 2015 affinché ogni parrocchia e comunità religiosa aprisse le porte ai rifugiati e ai migranti, invitiamo le nostre reti a raddoppiare gli sforzi a

favore degli stranieri bisognosi che si trovano in mezzo a noi, e a servirsi di questa esperienza per aiutare altri a superare paure ed esitazioni. Come scrisse Sant'Ignazio nella sua lettera al Collegio di Padova nel 1547, "L'amicizia dei poveri fa diventare amici del re eterno". Riteniamo che questa chiamata alla testimonianza radicale, che contrasta con la tendenza politica a nascondere i migranti e a farne un capro espiatorio, sia essenziale per annunciare il Vangelo nel nostro tempo, perché mostra a una società liquida e segnata dalla solitudine la gioiosa possibilità di una comunità umana che nasce da un "noi" più grande.

La terza fonte di speranza è la potente testimonianza offerta dalle azioni e dagli insegnamenti di Papa Francesco e della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Ponendo questo tema al centro della testimonianza e della proclamazione del Vangelo da parte della Chiesa, Papa Francesco ha sfidato la frattura fede-vita di troppi cattolici che cercano di farne una questione secondaria. Come afferma nella *Gaudete et exultate*, una tale separazione non è accettabile per un cristiano, "a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli". Qui a Loyola abbiamo sentito un invito concreto, rivolto sia alle nostre reti che alle nostre comunità ecclesiali: quello di aiutare le nostre società a reimmaginare al più presto la propria concezione di buona vita attraverso insegnamenti ed esempi concreti, basati sull'esperienza e sulla testimonianza di vita sostenibile e di vicinanza ai poveri. Tale reimmaginazione ci chiama anche a promuovere e vivere un'antropologia relazionale che consideri le donne e gli uomini come parte della natura, in costante interazione con essa. Questa nuova visione ci sollecita inoltre a reimmaginare il potere come servizio per il bene degli altri, da condividere attraverso la collaborazione, la cooperazione e la corresponsabilità. In questa chiamata abbiamo colto l'inscindibile connessione esistente tra conversione ecologica e conversione sinodale. Come Congresso abbiamo constatato che le sfide dell'ecologia e delle migrazioni sono questioni di giustizia fra loro profondamente intrecciate e, come tali, vanno integrate sempre meglio all'interno della nostra

testimonianza e delle nostre azioni. Abbiamo bisogno di un impegno profetico e radicale di fronte alla crisi ecologica, come quello assunto dal JRS dal 1980 riguardo alla sfida dei migranti e dei rifugiati. Allo stesso modo abbiamo visto che non possiamo separare la chiamata ad una conversione sinodale da quella ad una conversione pastorale, missionaria ed ecologica. Abbiamo visto la necessità, in futuro, di sviluppare e approfondire queste e altre tematiche di giustizia fra loro interconnesse, collegandole a loro volta in modo esplicito alle quattro PAU, le quali esprimono la nostra missione evangelica oggi e ci indicano, secondo le parole del Padre Generale, "come dobbiamo vivere in ciò che facciamo".

La conversione che riflette un modo diverso e più semplice di vivere deve iniziare prima di tutto da noi stessi e dalle nostre comunità e istituzioni, mentre continuiamo a lottare contro la nostra complicità in tante situazioni che devono cambiare. Si tratta di un cammino da intraprendere insieme, in collaborazione, impegnandoci a condividere risorse spirituali e materiali. I problemi che dobbiamo affrontare sono complessi ed è fondamentale compiere piccoli passi per lavorare in collaborazione con i giovani per un cambiamento sistemico trasformativo. Quando incontriamo i poveri e i vulnerabili, lo Spirito di Dio irrompe e ci permette di agire al di là delle nostre forze. Mentre ringraziamo e lodiamo Dio per tutto ciò che ci ha dato, attingiamo alla compassione, alla fede e alla speranza che vengono alimentate dal lavoro condiviso all'interno delle nostre reti e comunità. Non disperiamo, ma ci impegniamo a riflettere su tutto questo, alla luce della chiamata radicale di Cristo alla conversione. E ad agire.

# IL “LOYOLA 2022 JUSTICE AND ECOLOGY CONGRESS”

*A Loyola (Spagna) si è attestato che il principale motore della distruzione ecologica (ma vale anche per le migrazioni forzate) non è l'aumento della popolazione, ma l'aumento dell'iniquità, in particolare l'aumento della ricchezza tra i più ricchi*

**D**al 28 marzo al 1° aprile 2022 a Loyola, si è tenuto il congresso dei gesuiti per l'Europa e il Vicino Oriente di chi opera nel campo della giustizia sociale e dell'ecologia. Esso ha riguardato le “Reti di giustizia” della Conferenza dei Gesuiti dei Provinciali Europei (JCEP): Jesuit Refugee Service, Rete Xavier, Centri Sociali, EcoJesuit Europe e la rete dei delegati sociali (cfr [www.loyola2022.eu/](http://www.loyola2022.eu/)). Il Loyola Congress si è proposto come una pietra miliare nel rinnovamento più profondo, e nell'allineamento dei processi dei cinque network, preparandoli ad attuare le Preferenze Apostoliche Universali dei gesuiti (PAU) entro il 2029 (cfr [www.jesuits.global/it/uap/introduzione/](http://www.jesuits.global/it/uap/introduzione/)).

Un team del Jesuit European Social Centre di Bruxelles (JESC), in appoggio al Delegato della JCEP per l'Apostolato Sociale, ha organizzato il Congresso. E la località scelta è servita per tornare a una comune fonte di ispirazione con l'occasione dei 500 anni dalla conversione di Sant'Ignazio: il Congresso è stato un pellegrinaggio e una conversazione spirituale nella sua struttura.

A Loyola è stato presentato un Documento finale, che è uno strumento per sostenere le opere dei gesuiti. Esso è uno dei frutti del lavoro dei 153 partecipanti (e altri online), da 26 Paesi e centinaia di organizzazioni, in rappresentanza

anche di riviste sociali. La Provincia Euro-Mediterranea era rappresentata da Fondazione Magis, Jesuit Social Network, Aggiornamenti Sociali, Centro Astalli e JRS. Il Documento lancia il messaggio: “Chiamati alla conversione”. Offre riflessioni e proposte che possono dare frutti in tutta la missione delle Province europee dei gesuiti. Infatti camminare con gli esclusi (PAU 2) e tutelare l'ambiente (PAU 4) deve informare ogni attività della famiglia ignaziana, così come l'accompagnamento al discernimento (PAU 1) e dei più giovani (PAU 3). Il Congresso ha focalizzato l'attenzione sulle sfide dell'ecologia e della migrazione. Esse sono questioni di giustizia intrecciate e devono essere integrate meglio nella nostra testimonianza e nelle nostre azioni. A Loyola si è attestato che il principale motore della distruzione ecologica (ma vale anche per le migrazioni forzate) non è l'aumento della popolazione, ma l'aumento dell'iniquità, in particolare l'aumento della ricchezza tra i più ricchi. L'aggressione russa all'Europa non è stata messa a tema, ma nei contatti personali è stata mostrata solidarietà ai laici e gesuiti dell'Europa Centrale e Orientale. E si è constatato come l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina è una comune priorità operativa.

Tra i passaggi del Documento, il seguente si presta come sintesi del Congresso: «Abbiamo ascoltato qui a Loyola un invito concreto, sia alle nostre reti sia alle nostre comunità ec-



Centro di Spiritualità, Loyola, Spagna (foto di Romano Siciliani)

clesiali: aiutare le nostre società con urgenza a reimmaginare la nostra idea di vita buona attraverso l'insegnamento e gli esempi concreti, basati sulla nostra esperienza e testimonianza di vita sostenibile e prossimità ai poveri. Tale reimmaginazione ci chiama anche a promuovere e vivere un'antropologia relazionale in cui le donne e gli uomini siano intesi come parte della natura, in costante interazione con essa. Questa nuova visione ci chiama anche a reimmaginare il potere come servizio, per il bene degli altri, da condividere in collaborazione, cooperazione e corresponsabilità. In questa chiamata abbiamo visto il nesso inscindibile tra una conversione ecologica e una sinodale».

È utile connotare alcune di quelle affermazioni. In primo luogo, c'è un aspetto metodologico che viene rimarcato dal triplice uso della parola reimmaginare/reimmaginazione. Sognare il futuro, fare progetti, piani e azioni coerenti richiede un grande lavoro interiore e comunitario sul nostro immaginario. Se questa nostra facoltà è soffocata dagli scenari catastrofici che si temono, la nostra risposta (se va bene) è adattiva, altrimenti si fugge nel privatistico, nel costruirsi attorno un'arca. Il lavoro di imma-

ginazione indica il nostro compito nel mondo: non fare spegnere e alimentare la prospettiva ideale, valoriale, utopica e religiosa della vita in comune, altrimenti prevale una progettazione su base economicista (e tecno-burocratica) o politicamente realista/bellicista. Il messaggio non è nuovo per i cristiani: siate luce visibile, sale sapido, lievito nell'impasto. Le nostre limitate azioni di giustizia socio-ecologica sono in primo luogo un lavoro educativo sulle percezioni, sulle aspettative, sul coraggio e quindi sulla speranza densa di opere verso un futuro amato da Dio, dove "gli inferi non prevarranno", nel quale il Signore è già all'opera per prepararlo (anche attraverso di noi).

Occorre quindi una "ricomposizione del nostro luogo", interiore e globale. Nella verità profonda e originaria (anche in ottica credente): gli esseri e i gruppi umani condividono lo stesso pianeta con tutte le sue forme di vita e i fenomeni naturali. Occorre ritornare all'appercezione originaria e verace che tutti siamo ospiti-pellegrini e non padroni sulla Terra; così pure che i diritti umani innati non sono derogabili, e neppure la responsabilità per la rigenerazione della vita sul Pianeta, che include ormai i suoi spazi



Togo, un giovane ragazzo prende dell'acqua da un pozzo (foto di Sabrina Atturo)

orbitali (anche la Luna e le rotte per Marte) oltre al cyberworld, “metaverso” incluso. In linea con la spinta del Congresso ad approfondire la coscienza ecologica e le azioni concrete, è stato pubblicato il Loyola Congress 2022 Carbon Footprint Report. Esso getta luce sull’impatto del Congresso nelle emissioni di CO<sub>2</sub>. Si basa su uno strumento realizzato dal JESC in particolare ad uso della Provincia europea francofona, perché ogni opera e comunità calcoli il proprio saldo ambientale, e agisca di conseguenza. Il progetto, denominato “Champions in Creation”, è pensato per le piccole organizzazioni. Estendere questo calcolo anche alle opere gesuitiche e ignaziane nell’Europa mediterranea non è soltanto un valido esercizio educativo, ma è necessario per conservare la reputazione.

Lavorare sull’immaginario proprio, nostro e della società è cruciale per non perdere il desiderio alla fertilità ed alla fecondità, non solo in termini di generatività sociale e sostenibile (cfr <http://generativita.it/it/generativita/>). I giovani sono chiamati a mettere al mondo figli (anche di Dio), perché le loro creature possano essere una presenza di amore e verità, e non tanto perché godano dei beni ambientali, culturali, sociali, politici e religiosi.

Una seconda sottolineatura. Il messaggio del Congresso di Loyola afferma che una vita buona, degna quindi di venire alla luce e di essere

vissuta fino alla fine, è quella accanto ai poveri. Lo stesso Documento in un passaggio precedente già riconosceva: un segno di speranza «è la conversione e la trasformazione che avviene in coloro che camminano con migranti e rifugiati indigenti, aprendo loro la casa e il cuore [...], ci porta nel cuore stesso del Vangelo, aprendoci alla presenza divina in mezzo a noi». Quindi domandiamoci: quanto le nostre comunità e organizzazioni “sono casa” per i poveri, gli esclusi e i feriti nella propria dignità? come possiamo realisticamente immaginarle e progettarle perché siano così? Un terzo e conclusivo richiamo riguarda la necessità della conversione sinodale.

Il lavoro nelle cinque Reti deve essere nella Chiesa, con la Chiesa, per la missione della Chiesa nel mondo al servizio dell’umanità. L’attuale insegnamento sociale del Papa non è derogabile da nessuno nelle opere gesuitiche, anche se chi vi lavora potrebbe essere non credente o agnostico o appartenere a un’altra confessione cristiana o religiosa. La Laudato si’ e la Fratelli tutti sono, per il nostro tempo, una sorta di Pietro e Paolo: i fondamentali. Ancor più radicalmente, il cammino sinodale è inderogabile per i laici e i gesuiti impegnati in opere caritative e di protezione ambientale affinché la voce dei poveri sia ascoltata nella Chiesa che si vuole sinodale.

**di Luciano Larivera SJ,**

*Segretario per gli Affari Europei al JESC*



India, un gruppo di donne

# Bilancio Sociale 2021

*La Fondazione MAGIS è lieta di far conoscere attraverso il Bilancio Sociale il cammino percorso durante un altro anno di impegno e di servizio agli ultimi in aree svantaggiate del mondo.*

*Gli interventi presentati sono tutti caratterizzati non da tecnicismi operativi, ma da un elemento centrale per la Fondazione MAGIS: la forza di “vedere tutte le cose nuove in Cristo”. È un impulso di carità che muove tutti gli operatori ad essere dalla parte dei poveri, a cercare il dialogo e l’amicizia tra popoli, culture e religioni in un cammino di riconciliazione e conversione “integrale” profondo.*

Ambrogio Bongiovanni

Presidente Fondazione MAGIS

Guglielmo Pireddu SJ

Vicepresidente Fondazione MAGIS



Il Bilancio Sociale è uno strumento di accountability, ossia di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un’organizzazione. Nel 2020 la Fondazione MAGIS ha avviato i passi necessari per potersi iscrivere nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Si tratta, dunque, della nostra seconda pubblicazione del Bilancio Sociale, ma già da anni abbiamo prodotto in coerenza con i valori di responsabilità e trasparenza dettagliati report annuali (Cf. Relazione di missione), pubblicati sul sito internet, unitamente ai bilanci economico-finanziari, ai rendiconti inerenti il 5x1000 e ai resoconti degli importi di natura pubblica percepiti.

Le attività presentate nel documento sono in linea con i 5 principi fondamentali dell’Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partecipazione) e con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs); esse hanno come riferimenti particolari le Encicliche Laudato si’ e Fratelli tutti. Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e dall’Organo di controllo, ai sensi dell’art. 30 del D. Lgs. 117/2017, ed è stato pubblicato sul sito internet, a completamento delle informazioni fornite dal Bilancio consuntivo inerente all’esercizio 2021.

# DATI DI SINTESI RELATIVI AL 2021

● SEDE LEGALE	Piazza S. Fedele, 4 - Milano	
● SEDE OPERATIVA	Via degli Astalli, 16 - Roma	
● MEMBRI CdA		5
● N. RIUNIONI CdA		5
● SOSTENITORI (membri del Collegio dei Sostenitori)		18
● PARTECIPANTI VOLONTARI		6
● LAVORATORI DIPENDENTI		9
● DONATORI ATTIVI		813
● DONATORI SaD		154
● SCELTA 5x1000		741
● AZIENDE		8
● AMBITI DI AZIONE: Cultura, Diritti fondamentali/Advocacy, Educazione, Pace, Salute		
● PROGETTI DI SVILUPPO *		34
● PAESI CON PROGETTI DI SVILUPPO		17
● PROGETTI DI EMERGENZA		11
● PAESI CON PROGETTI DI EMERGENZA		8
● PAESI CON AZIONI SaD		5
● PROGETTI DI ECG/ITALIA		2
● SCUOLE COINVOLTE		20
● TOTALE PROGETTI		45
● TOTALE PAESI		22
● TIRATURA RIVISTA GMI (n. 3 uscite + 1 supplemento)		5.400
● BENEFICIARI DIRETTI		1.659.895
● TOTALE PROVENTI		1.096.018
● TOTALE ONERI		1.091.553

\* Nel calcolo sono inclusi anche progetti le cui attività, finanziate nel 2020, sono proseguite con fondi residui.

# Cinque GLI AMBITI DI AZIONE PROGETTUALE E DI SVILUPPO

## 1. Cultura

Promuovere le culture locali e tradizionali ed il loro nucleo valoriale, favorire gli scambi culturali, mettere al servizio di tutta l'umanità i valori in una prospettiva di apertura e di interdipendenza. Difendere l'identità delle comunità indigene per uno sviluppo rispettoso della dignità delle minoranze. Favorire la cultura del dialogo come via della pace e promuovere l'inculturazione come via per l'incontro tra Vangelo e culture.

## 2. Diritti Fondamentali / Advocacy

Promuovere diritti fondamentali ed interventi di advocacy.

Garantire, nei luoghi in cui si opera, salute, cibo, lavoro, educazione e sostentamento a persone svantaggiate e sfruttate e a comunità emarginate: 'fuori casta' (dalit) e tribali, malati di Aids, lavoratori, vedove, bambini.

## 3. Educazione

Porre costantemente al centro la dignità e la cura della persona, considerare attentamente e promuovere i valori umani e religiosi di ogni cultura. L'educazione è una delle priorità centrali della Fondazione MAGIS. Essa copre vari ambiti, con un'attenzione locale ed una visione globale, da quello più strettamente scolastico, in virtù del diritto allo studio dei bambini e dei giovani, a quello orientato alla cittadinanza attiva e responsabile verso il proprio Paese, alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

## 4. Pace

Mobilizzare gruppi e leader di etnie e religioni diverse per la risoluzione non violenta dei conflitti e la costruzione di una convivenza pacifica e collaborativa, tramite iniziative di promozione della pace e di dialogo interreligioso e interculturale.

## 5. Salute

La salute è certamente l'indicatore più significativo dello stato di equità in una società, condizione indispensabile per condurre un'esistenza degna e attiva. Infatti essa è un diritto umano fondamentale che deriva dal riconoscimento della dignità e del valore unico di ogni persona.

La Fondazione MAGIS è impegnata fortemente nella realizzazione di azioni mirate ad assicurare la salute e il benessere per tutti (Obiettivo 3 Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile), in particolare per le persone fragili e vulnerabili.

# VALUTAZIONE DELL'IMPATTO E INDICATORI

La Fondazione MAGIS ha adottato un percorso per la verifica dell'impatto sociale delle iniziative in cui sono definite le finalità, lo strumento e la metodologia utilizzati. Lo scopo principale è di verificare gli effetti delle iniziative realizzate, utilizzando gli indicatori quantitativi e qualitativi definiti durante lo studio di fattibilità. Vi partecipano i principali portatori di interesse delle singole iniziative (in primis i beneficiari). I cambiamenti (effetti) ottenuti si riferiscono alla qualità della vita dei singoli beneficiari diretti, all'organizzazione e gestione delle azioni con gli altri portatori di interesse, alla società nel suo complesso (contributo a livello macro a lungo termine).

## Il percorso

La misurazione dell'impatto delle progettualità promosse, prevede:

- la definizione dell'ambito di analisi;
- il coinvolgimento dei portatori di interesse;
- la misurazione degli indicatori identificati durante lo studio di fattibilità;
- l'analisi per definire il cambiamento ottenuto: effetto a breve/medio termine (outcome), grazie ai prodotti delle attività (output), e del contributo per il raggiungimento dell'effetto a lungo termine desiderato (impatto a lungo termine);
- la diffusione/comunicazione di quanto ottenuto.

Si realizza in diversi momenti:

- prima della realizzazione del progetto, per stabilirne la fattibilità, definire il contesto e i bisogni, individuare indicatori validi, attendibili e sensibili (qualitativi e quantitativi);
- durante il progetto, per identificare eventuali situazioni da correggere;
- alla fine del progetto, per verificare il raggiungimento o meno degli effetti a breve/medio termine, per decidere se continuare dopo il progetto e se riprodurlo in altri contesti;
- dopo la fine del progetto, per verificare la sostenibilità nel tempo di quanto ottenuto e garantire la continuità del partenariato con i portatori di interesse.

La valutazione può essere realizzata internamente oppure da enti/consulenti esterni.

## Metodologia e strumenti

La Fondazione MAGIS utilizza l'approccio della "Teoria del Cambiamento (TdC)", coinvolgendo i portatori di interesse fin dalla fase di studio del progetto. Ai fini della misurazione dell'impatto, in genere ricorre ai sistemi di raccolta dati già presenti in loco, oppure agli strumenti standard per la raccolta di informazioni sulla popolazione e i beneficiari delle azioni.

*Per leggere l'intero documento del Bilancio Sociale bisogna andare nel sito [www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org) nella sezione "chi siamo" alla voce "i dati del Magis", nella pagina in questione c'è un ambito dedicato ai Bilanci Sociali.*

# UN PROGETTO PER MIGLIORARE IL SISTEMA SANITARIO

*Continua l'impegno nel rafforzare la capacità di sorveglianza diagnostica dei laboratori e potenziare i servizi di cura nelle zone urbane e rurali per ridurre le malattie trasmissibili e non trasmissibili*

“Approccio sanitario integrale sul Covid-19 e al di là del Covid-19”. Questo il titolo del progetto implementato dalla Fondazione Magis, grazie al contributo finanziario dell'Agenda Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AID 04/Ciad/12022/2021) e in stretta collaborazione con le istituzioni sanitarie.

Attraverso questa iniziativa la Fondazione continua il suo impegno nel rafforzare la capacità

di sorveglianza diagnostica dei laboratori e potenziare i servizi sanitari nelle zone urbane e rurali per ridurre le malattie trasmissibili e non trasmissibili in Ciad.

## **Contesto**

Il Ciad, con una popolazione di circa 17 milioni di abitanti (dato 2020, fonte UNDP) e un PIL pro capite pari a 1.580 USD, è posizionato al 187°



Studenti e medici alla fine della formazione



Formazione agli studenti offerta dal prof. Vittorio Colizzi

posto nell'Human Development Report 2020 dell'UNDP su 189 paesi. L'aspettativa di vita è di 54,2 anni; ci sono 5mila infermieri e solo 700 medici, ossia 3 medici e infermieri per 10mila abitanti. Considerando le tante sfide da affrontare, il governo ciadiano ha potenziato il piano di risposta emergenziale per far fronte ai traumi subiti dalla popolazione nelle regioni più vulnerabili, dove è necessario fornire medicinali e attrezzature mediche alle strutture sanitarie che maggiormente offrono servizi di salute pubblica agli sfollati e alle popolazioni locali.

### ***Bisogno individuato***

La sanità ciadiana accusa gravi debolezze, dovute a molteplici cause. Vi è scarso accesso ai servizi sanitari di base per alcune patologie che non sono sufficientemente conosciute (malattie trasmissibili e non trasmissibili e nuove patologie legate all'ambiente). La quantità di denaro pubblico e individuale è insufficiente per soddisfare i bisogni sanitari dei gruppi più vulnerabili. Vi sono inoltre diffusi pregiudizi nei confronti degli ospedali per cui spesso si fa ricorso alla medicina tradizionale, non sempre adeguata. Un'altra fragilità sanitaria è dovuta al numero insufficiente di personale medi-

co specializzato e alla scarsa formazione specialistica nelle strutture ospedaliere. In particolare, il personale dei centri sanitari rurali è demotivato e non adeguatamente formato. Vi è anche malcontento tra il personale sanitario e i professori universitari per la bassa retribuzione, malcontento che sfocia in continui scioperi e proteste.

I dati sanitari raccolti a livello nazionale sono scarsi (l'ultima indagine risale al 2015), il che non consente di realizzare una buona analisi di impatto nell'ambito dell'economia sanitaria. Inoltre, la percentuale di bilancio dedicata alla salute è bassa (6,6% nel 2016).

Infine, l'attenzione globale sul Covid-19 ha ridotto l'attenzione sulle altre malattie che colpiscono il Ciad (come HIV/AIDS, malaria, epatite, tubercolosi, etc.) con un'elevata incidenza in termini di mortalità e morbilità. Sono inoltre diminuiti i fondi per la prevenzione e la ricerca.

### ***Attività in corso***

Il progetto prevede:

- la realizzazione di corsi di formazione per i responsabili di 100 Centri sanitari, per 100 Agenti comunitari di salute e per il personale tecnico dei laboratori di 5 ospedali rispettivamente a



Aiuti e distribuzione di apparecchiature, farmaci e reagenti

N'Djamena (Complesso Ospedaliero Universitario Le Bon Samaritain), Goundi, Biobè, Kou-touguere e Boum Kabir;

- il rafforzamento del Pacchetto minimo di attività preventive (PMA) previsto dal Piano Sanitario nazionale 2016-2030 con acquisto e distribuzione di test rapidi (Covid-19, malaria, HIV, HBV, HCV) e di nuove apparecchiature per 5 laboratori;
- il miglioramento strutturale per il potenziamento e la messa in sicurezza del reparto operatorio, del reparto di diagnostica per immagini e del reparto ginecologico;
- la realizzazione di inchieste di siero sorveglianza epidemiologica del Covid-19 a livello nazionale, e l'organizzazione della Giornata Mondiale delle Epatiti.

### **Risultati attesi**

L'iniziativa consentirà di raggiungere quanto segue:

- il rafforzamento della capacità di prevenzione, diagnosi e cura delle malattie trasmissibili e non trasmissibili nelle zone rurali e urbane;

- il miglioramento delle capacità professionali e della formazione del personale medico sanitario e tecnico, e il potenziamento delle strutture attraverso l'acquisto di apparecchiature;
- il sostegno al Piano Sanitario Nazionale mediante il potenziamento della Rete Epidemiologica dei laboratori di biologia molecolare del Ciad per rafforzare la sorveglianza epidemiologica.

I primi risultati sono già visibili. Djallaye, tecnico di laboratorio del Complesso Ospedaliero Le Bon Samaritain di N'Djamena, scrive: "Sono grato alla Fondazione Magis per l'acquisto delle apparecchiature sanitarie e dei reagenti per il nostro laboratorio, che ci permettono di effettuare nuove analisi che prima non potevamo garantire ai nostri pazienti". E Désiré Nasser, responsabile del Centro sanitario di Missidi (distretto di Biobé), afferma: "La formazione sull'epatiti, Covid-19, AIDS è stata davvero molto interessante perché ci ha aggiornato sui dati nazionali e locali. La chiarezza espositiva dei docenti e il tempo dedicato al confronto tra noi studenti e loro è stato un momento prezioso in cui abbiamo potuto esprimere tutti i nostri dubbi e avere risposta alle nostre curiosità".

**di Sabrina Atturo,**

*Capo Programma in Ciad*



Il progetto "Approccio sanitario integrale sul Covid-19 e al di là del Covid-19" è implementato dalla Fondazione MAGIS ed è reso possibile grazie al contributo finanziario dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sede di Khartoum nell'ambito dell'Iniziativa di Emergenza AID 04/Ciad/12022/2021.

# UNA CRISI ECONOMICA SENZA PRECEDENTI

*Un segno di speranza concreta arriva dal Centro Loyola Ecologia e Giustizia. Questa realtà, per aiutare la popolazione, sta sviluppando delle attività educative e produttive che hanno un orizzonte di lungo termine*

**L**o Sri Lanka sta affrontando una delle peggiori crisi economiche dall'indipendenza, crisi che ha generato numerosi disordini politici e proteste. Il Paese è letteralmente in bancarotta. Non c'è carburante e mancano i soldi per comprarlo; l'elettricità viene interrotta per diverse ore al giorno; solo a marzo i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 30%, mentre mancano le medicine e i beni di prima necessità. La situazione dei cittadini è diventata insostenibile. Nei mesi scorsi, in migliaia sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni del governo guidato dal primo ministro Mahinda Rajapaksa, diventato il simbolo di una dinastia politica corrotta e a cui i cittadini imputano gran parte del fallimento dello Stato. Il nuovo governo però non vede una soluzione a breve termine. Profondamente danneggiata dal lockdown imposto dal Covid-19, e dalle restrizioni che hanno limitato l'ingresso dei turisti nel Paese, l'economia, basata essenzialmente sul turismo, non ha retto ai colpi dell'inflazione galoppante e dell'aumento dei prezzi del carburante causati anche dalla guerra in Ucraina. La moneta locale, la rupia, si è svalutata del 60% nell'ultimo anno e mezzo, mentre il governo è dovuto ricorrere a prestiti dall'India, dalla Cina e dal Bangladesh per poter rispettare le scadenze dei pagamenti. Non potendo rimborsare gli 8 miliardi di dollari di interessi sul debito, il

governo di Colombo è stato costretto a dichiarare default e negoziare un salvataggio con il Fondo Monetario Internazionale (FMI). Lo Sri Lanka, Paese che fino a poco tempo fa veniva definito come il "Miracolo dell'Asia", la "Perla dell'Oceano Indiano", l'"Hub degli investimenti", la "Destinazione imperdibile", oggi implora la comunità globale, chiedendo "l'elemosina" per poter acquistare carburante, medicine, cibo, beni di prima necessità. In questa situazione di incertezza, il Centro Loyola per l'Ecologia e la Giustizia (LCEJ)<sup>1</sup> dopo un primo momento di ri-assessment, con molta fatica sta cercando di



L'attività artigianale legata alla produzione dei contenitori di sapone

<sup>1</sup> Il progetto è stato elaborato dalla Provincia dei Gesuiti dello Sri Lanka nell'ambito di un piano apostolico di ecologia integrale ed è diretto a sensibilizzare la popolazione attraverso l'attuazione di progetti ecologici in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione. La Fondazione Magis è partner attivo e sostenitore di questo progetto.



Una giovane mostra la borsa ecologica realizzata dal Centro Loyola (LCEJ)

realizzare alcune trasformazioni innovative e durature. A gennaio ha organizzato un percorso di formazione sull'educazione ecologica rivolto ad un primo gruppo di 21 insegnanti delle scuole dell'infanzia. Sono stati trattati i temi della crisi climatica, dell'inquinamento dovuto all'uso di plastica, e dell'ecologia politica, a cui sono state abbinate sessioni di eco-riflessione con lo scopo di trovare soluzioni reali ai problemi locali di inquinamento e cultura dello scarto. Poiché le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno a che fare con bambini piccoli, il Centro ha elaborato anche delle metodologie didattiche ludiche per attirare l'attenzione e l'interesse dei bambini. Si tratta di educare i bambini, sensibilizzando allo stesso tempo le famiglie, alle quali viene chiesto di ridurre l'uso di sacchetti di plastica sostituendoli con borse di stoffa, di preparare i pasti con prodotti locali e di limitare l'acquisto di prodotti con imballaggio. Purtroppo, a causa dell'attuale crisi, molte scuole hanno chiuso, altre hanno difficoltà a svolgere regolarmente i programmi per le interruzioni di corrente o per la mancanza di materiale scolastico come carta e penne. Tutto ciò si aggiunge ai gravi problemi economici che la popolazione sta affrontando.

I due Centri di eco-cucito aperti a Nilaveli e Matur cercano di portare avanti la produzione di borse, shoppers e oggettistica varia di stoffa, ma le frequenti interruzioni di corrente e l'aumento dei prezzi per gli spostamenti hanno reso più difficile garantire continuità alla produzione. Per questo sono state create delle Unità Locali di Cucito, una sorta di cucito-smart-working che permetterà alle 12 donne impegnate nei due Centri di continuare a lavorare dal proprio villaggio senza spostarsi. Inoltre, l'orario flessibile consentirà loro di approfittare dei momenti in cui c'è l'elettricità.

Le macchine da cucire sono state collocate in stanze messe a disposizione gratuitamente dai consigli di villaggio o dalle parrocchie, o prese in affitto. Le donne visitano i Centri di cucito due volte alla settimana per scambiarsi idee sugli eco-prodotti, discutere la realizzazione di nuovi eco-oggetti, migliorare le loro abilità e verificare insieme l'andamento delle attività.

Inizialmente venivano riciclate lenzuola, tovaglie, tende di alberghi e resort, ma il turismo e l'industria dell'ospitalità in Sri Lanka sono fermi e gli alberghi hanno pochissime cose da regalare - inoltre i prezzi sono triplicati -, per questo motivo le stoffe e altri materiali vengono acquistati. Le Unità Locali di Cucito svolgono un ruolo importante all'interno dei villaggi poiché contribuiscono a sensibilizzare, richiamare l'attenzione e responsabilizzare riguardo alla cura del creato e alla riduzione dell'uso di plastica. Il catalogo della produzione è composto da borse di eco-moda, eco-shoppers, zerbini, set da tavola, sottobicchieri, spugne, gomme per lavagne e copricuscini.

A Kanniya si trova il Centro di eco-riciclo; si tratta di un progetto pilota che mira alla produzione di oggetti mediante l'utilizzo di materiali comuni che si trovano in natura, come noci di cocco e rami di palma. Attualmente è in corso la produzione di bottoni ricavati dai gusci di noce di cocco, un processo complesso che vede diversi passaggi: dall'essiccazione dei gusci, al taglio a forma rotonda fino alla lucidatura. I Centri di cucito utilizzano questi bottoni per i loro prodotti di stoffa. Sono stati anche realizzati dei porta sapone e dei porta



I bottoni ricavati dai gusci della noce di cocco

spugna utilizzando materiale di noce di cocco e rami di palma. Al Centro Ecologia e Giustizia si sta studiando anche un modo per creare delle zanzariere da finestra utilizzando rami di palma e reti di ferro. Il prototipo delle zanzariere è stato utilizzato nell'edificio del Centro, ma si vuole arrivare a produrre altre retine-zanzariere da distribuire alle famiglie a basso reddito. L'attività degli "orti domestici" è diventata piuttosto popolare, ma a causa delle limitazioni e delle tensioni legate alla situazione attuale, sono stati distribuiti eco-sacchetti con semi o piantine solo a dieci nuove famiglie (per un totale di 50 sacchetti). Le famiglie vivono in aree

remote, dove le strade non sono buone, c'è poca acqua e talvolta niente elettricità. Gli orti hanno dato alle famiglie la speranza di poter coltivare e produrre abbastanza verdura e frutta per l'autoconsumo, visto che negli ultimi mesi i prezzi di frutta e verdura sono raddoppiati o triplicati, a causa dello scarso raccolto nel Paese e della mancanza di importazioni. L'orto domestico sta quindi portando effetti benefici immediati. Nel mezzo di questa grave crisi economica, che diventa anche politica e sociale, il Centro Loyola Ecologia e Giustizia sta sviluppando delle attività volte a trovare delle soluzioni a lungo termine.

## CENTRO LOYOLA PER L'ECOLOGIA E LA GIUSTIZIA

Il Centro è stato fondato nel 2019 dalla Provincia dei Gesuiti dello Sri Lanka. Si tratta di uno spazio creato per diffondere i concetti dell'ecologia integrale, promuovendo la cultura della cura per l'ambiente, la riconciliazione e la dignità umana, attraverso la diffusione di buone pratiche per una società più eco-sostenibile. La Fondazione Magis partecipa al progetto sia sostenendolo sia facendosi promotrice dell'iniziativa.

Fondation  
INDOSUEZ

La Fondazione Indosuez presente in Svizzera, con oltre 30 progetti realizzati in 16

Paesi negli ultimi 10 anni, ha contribuito a migliorare la vita quotidiana e le condizioni di vita delle comunità locali più vulnerabili. I progetti di agro-forestazione, riforestazione, accesso all'acqua ed energie rinnovabili sono tra le azioni di solidarietà portate avanti dal Gruppo Indosuez Wealth Management nell'ambito del suo progetto sociale.

# EDUCARE SIGNIFICA INDICARE UNA STRADA PER IL FUTURO

*L'esperienza del Ceap – Centro di Studi e Consulenza Pedagogica attivo a Salvador de Bahia in Brasile da quasi trent'anni raccontato da padre Domenico Mianulli: «La velocità dei cambiamenti è molto forte, perciò è importante riflettere su quello che facciamo, evitando che altri decidano per noi. Il mondo esige una preparazione più specifica in tutto quello che si fa»*

**P**adre Domenico Mianulli è nato a Napoli ed è arrivato in Brasile nel 1964. Sono ben 58 anni che vive nel grande paese del Sud America. “Da sei anni non sono più a Salvador – racconta – mi trovo nella città di Feira de Santana a 110 km da Salvador. Non lavoro più direttamente nel campo dell'educazione, ma sono il coordinatore di pastorale

dell'arcidiocesi di Feira de Santana nello Stato di Baja”. La sua esperienza nel campo dell'educazione è vastissima, così come la passione che continua a muovere i suoi passi. Padre Mianulli, nel giugno scorso, insieme al prof. Bruno Olivatto, direttore del Ceap – Centro di Studi e Consulenza Pedagogica attivo a Salvador de Bahia in Brasile da tantissimi anni, è venuto in Italia ed



Il gruppo che ha partecipato al corso di "Leadership comunitarie"



I partecipanti all'incontro con i rappresentanti del Ceap, svoltosi presso la sede della Fondazione Magis

ha incontrato gli operatori della Fondazione Magis in quanto esiste da diverso tempo una bella e proficua collaborazione con il Ceap. La riunione si è svolta a Roma presso la sede della Fondazione.

***Padre Mianulli può raccontare ai nostri lettori la sua esperienza nel campo dell'educazione?***

Ho fondato il Ceap insieme ad altri collaboratori nel 1993. Sono quasi 30 anni che è attivo nel campo dell'educazione. Il Ceap è nato per tentare di articolare le diverse iniziative di educazione che esistevano nel Nord e Nord-Est del Brasile. L'obiettivo è dare sostegno agli insegnanti delle scuole più povere affinché possano migliorare la loro formazione e preparazione. Tra i tanti, ricordo alcuni progetti realizzati: uno di questi è stato riuscire a portare quasi 60 insegnanti

a frequentare l'università. Per questo abbiamo coinvolto una facoltà cattolica che ci ha sostenuto anche con borse di studio. Un altro progetto che ricordo è quello che abbiamo chiamato "adozione scolastica a distanza", realizzato per sostenere ed accompagnare i giovani negli studi.

***Con la pandemia cosa è successo?***

Con la pandemia anche il Ceap è stato colpito. La nostra realtà si è sempre mantenuta con i corsi che forniva alle scuole pubbliche, private e all'università. Purtroppo con il Covid-19 si è fermato tutto. Ora stiamo ripartendo con progetti nuovi, sempre in collaborazione con la Fondazione Magis. Crediamo fermamente che il processo di educazione sia molto importante per il futuro delle persone. In questo momento vedo che tutto il mondo (compresi Brasile ed

Italia) è colpito dalla “globalizzazione del vuoto”; vuoto nel pensare, nel decidere, nelle relazioni tra le persone, vuoto nei valori con cui crescono le persone. Questo si nota nella gente, nelle famiglie ed anche nelle scuole. Penso sia importante aiutare l’attuale generazione a riempire questo vuoto con ideali nuovi, con il coraggio di cercare nuove strade.

Qualsiasi processo di educazione esige una “passione amorevole” e molto “coraggio”. Questo vale per tutte le dimensioni di educazione. Tutto ciò deve portare a coinvolgere le persone nel processo di crescita personale e collettivo.

### ***Quali sono le difficoltà che affrontate nel coinvolgere le famiglie per far partecipare i giovani alle attività educative?***

Ci sono due problemi molto seri: il primo è quello della pandemia, il secondo è politico. Al governo attuale non interessa far crescere i più poveri. Ha un’idea altamente liberale della gestione del Paese. Per esempio, l’ultimo progetto che è stato portato avanti durante la pandemia è stato quello di fornire agli alunni più poveri una schedina per il cellulare al fine di poterli accompagnare nelle lezioni a distanza. Questi giovani, oltre alla difficoltà della comunicazione avevano anche il problema del mangiare; non c’era sufficiente cibo in casa, in quanto la disoccupazione è molto elevata. La situazione non è migliorata anzi è peggiorata sempre di più.

### ***Che si intende quando si parla di educazione?***

Bisogna tener presente che l’educazione passa necessariamente per le relazioni. Se non c’è la ricchezza delle relazioni, prima con sé stessi e poi con gli altri, si ha un processo di educazione che è solo di contenuto e nulla di più. Tutto il processo di educazione è sempre un atto di amore. Educare è dare il cuore in quello che si crede. Questo significa dare speranza di un futuro migliore ai giovani. Il processo di educazione deve avere una strada davanti, oltre alla scuola bisogna far vedere alle nuove generazioni un progetto di vita. Il Ceap in questo è un appoggio di amicizia e di incentivo a poter crescere.

### ***Come vede il futuro della vostra attività educativa tra progetti, prospettive, idee?***

Il momento è difficile, ma è necessario credere, sperare e lottare per superare le difficoltà. Fra gli ostacoli, oltre a quelli dovuti alla visione politica dell’attuale governo ci sono quelli economici; mancano le risorse per far andare avanti i progetti. Persone preparate ce ne sono molte, ma anche loro devono lavorare e guadagnare qualcosa. Siamo nella fase, senza perdere la speranza e la fiducia, dell’impegno nel coinvolgere giovani e famiglie; loro rispondono bene alla nostra proposta educativa. Il nostro progetto è riempire questo “vuoto” mondiale generato anche dal nuovo modo di comunicare, creato dalle tecnologie digitali. L’importante per poter crescere bene è prendere coscienza di cosa sta succedendo. La velocità dei cambiamenti è molto forte, perciò è importante riflettere su quello che facciamo, evitando che altri decidano per noi. Il mondo esige una preparazione più specifica in tutto quello che si fa.

**di Costantino Coros**



Ceap, distribuzione di pacchi alimentari

# IL RITORNO IN INDIA DOPO LA PANDEMIA

*Tornare in India è stato un po' come arrivare a casa dopo una lunga attesa, ritrovare gli amici lasciati, visitare luoghi vissuti, vedere i sorrisi delle persone incontrate e con cui si è condivisa una parte di cammino. Queste esperienze racchiudono le tante storie di cui la Fondazione Magis è testimone*

**S**ono passati più di due anni dall'ultima missione della Fondazione Magis in India, un tempo lungo di assenza durante il quale l'incertezza per il futuro, il dolore per i numerosi decessi e le preoccupazioni per la ripartenza hanno viaggiato nel cuore di ognuno, ora è la guerra, prodotto umano, a creare volontariamente altro dolore, morte e distruzione.

Ma in India, sembra quasi tutto tornato alla normalità. All'arrivo a Nuova Delhi ci abbraccia un forte caldo che supera i 40° gradi, un'ondata inusuale - ondate come questa erano rare nel passato ma oggi stanno diventando sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. Naturalmente ritroviamo il nostro cielo grigio dovuto allo smog, una caratteristica della città, considerata tra le più inquinate al mondo. L'azzurro del cielo e le stelle luminose, gli abitanti di Delhi sono



Alcune persone mentre lavorano un tratto di terra in Bihar (India)

riusciti a vederli durante il lockdown, ma probabilmente non se ne sono nemmeno accorti, prima impegnati ad assistere alla tragedia dei migranti e degli invisibili e poi disperati nel tentativo di salvare le vite dei propri cari.

Ora sono state eliminate tutte le misure restrittive. Le mascherine, o il fazzoletto per chi non ha soldi sufficienti per acquistare mascherine monouso, non sono più obbligatorie né all'esterno, né in luoghi al chiuso, nemmeno sui mezzi pubblici né è più richiesto l'uso, sebbene molti, forse la maggioranza, continuano ad usarle mentre camminano per le strade polverose. Probabilmente è un modo di proteggersi anche da polvere e inquinamento.

Tornare in India è stato un po' come arrivare a casa dopo una lunga attesa, ritrovare gli amici lasciati, visitare luoghi vissuti, vedere i sorrisi delle persone incontrate e con cui si è condivisa una parte di cammino, ascoltare le loro domande in hindi senza riuscire bene a comprenderne il significato, ma leggere nei loro occhi la sorpresa e la gioia di ritrovarci. Questi sono i luoghi che racchiudono le tante storie di cui la Fondazione Magis è testimone.

Camminando per strada incontriamo una donna vestita del suo Sari elegante sebbene un po' scucito, porta delicatamente sulla testa 5 vassoi cartonati di uova, un centinaio di uova in tutto. Un bambino di 7 o 8 anni è seduto dietro ad un chiosco che vende vetrini per gli smartphone, ha



India, l'inizio della mietitura in Orissa - maggio 2022 (foto di Romano Siciliani)

la testa tra le braccia, appoggiata sul banco in attesa di qualche cliente, forse si è alzato presto questa mattina, per qualche commissione e poi la scuola, e dopo una lunga e calda giornata, adesso seduto mentre sta lavorando, trova un po' di riposo. Una nonna con un Sari rosa pallido ha per mano la nipote, piccola, minuta, due codine nere le adornano la testa, stanno andando al parco vicino casa. Il parco è l'unica area verde della zona, circondata da palazzi in cemento, ci sono molti bambini, ma anche tanti adulti, si cerca l'idea del fresco tra i pochi alberi ed il prato di un verde ingiallito. Tra i bambini che strillano, c'è qualcuno che fa ginnastica e altri che camminano ad una diversa andatura all'interno del piccolo parco circolare.

Al banco delle onces di coccio c'è un gran affollamento, ci sono onces di ogni misura e dimensione, per chi non ha un frigorifero è l'unico modo per mantenere l'acqua fresca. I chioschi più affollati sono quelli del cibo dove si può acquistare un panino fritto con circa 30 centesimi. I tuk tuk corrono veloci e svicolano nel traffico, le auto suonano il clacson per annunciare la loro presenza, le moto e le bici arrivano da ogni lato, una donna è di guardia all'ingresso di un piccolo ospedale informale gestito da un'associazione caritatevole, mi siedo su un

gradino per riposare dal caldo e lei con gentilezza mi offre la sua sedia. L'ospedale ha al suo ingresso un grosso banner: "Vaccinazioni Covid-19 gratuite per tutti", sono i pochi resti di una pandemia che sembra passata, ma che ha lasciato tanta paura. Ed è così che inizia la nuova missione della Fondazione Magis in India.

*A cura del Servizio  
Cooperazione internazionale  
della Fondazione Magis*



India, una giovane studentessa

# CON GLI STUDENTI PER PARLARE DI ECOLOGIA INTEGRALE

*Un percorso educativo fatto insieme ai giovani per prendere coscienza dei diritti e delle responsabilità che ogni cittadino è chiamato ad esercitare, in un mondo interdipendente e in costante evoluzione, contribuendo ad una maggiore giustizia e sostenibilità sociale*



L'incontro di alcuni studenti del Liceo scientifico e linguistico "Ascanio Landi" di Velletri presso la sede della Fondazione Magis a Roma

**I**n un mondo in cui assistiamo ad ogni sorta di prevaricazione e di ingiustizia, in cui vengono calpestati i diritti fondamentali dell'uomo e dei poveri, dove gli emarginati non hanno voce, la Fondazione Magis ha sentito la necessità di promuovere la missione di riconciliazione di Dio con il creato e con l'umanità, secondo lo spirito evangelico e lo stile ignaziano, accompagnando in questi ultimi mesi alcuni alunni delle scuole Ascanio Landi di Velletri, l'Istituto Massimiliano Massimo di Roma ed incontrando a Milano i giovani dell'Istituto Leone XIII, in un percorso dedica-

to all'ecologia integrale. Quale migliore occasione per la Fondazione Magis di poter attuare in maniera concreta l'Educazione alla Cittadinanza Globale, proposta dai programmi ministeriali, in alternativa all'educazione civica, che invita ad un richiamo concreto all'idea di cittadinanza, che evoca uno status di "cittadini del mondo" con responsabilità e doveri di impegno attivo e partecipativo, per la creazione di un mondo più giusto e più equo?

Essa, infatti, comporta la necessità di allargare gli orizzonti educativi per individuare l'identità

umana e la sua appartenenza al pianeta Terra. Ne emerge, pertanto, la necessità di pensare la cittadinanza globale come un concetto connesso con l'ecologia, basato su una nuova etica ambientale. In conseguenza di ciò, facendo tesoro delle PAU, le Preferenze Apostoliche Universali, sorte da un profondo discernimento dei gesuiti, approvate da Papa Francesco nel 2019, congiuntamente alla Lettera Enciclica *Laudato si'*, la Fondazione Magis ha desiderato incontrare i giovani per aiutarli in un cammino di speranza e conoscenza, affinché potessero approfondire il concetto di sviluppo umano in maniera integrale, in cui l'aspetto spirituale è connesso insieme agli altri di natura sociale, culturale ed economica.

In maniera specifica, l'incontro con due classi di 4° liceo presso l'**Istituto Leone XIII**, a Milano, è stato l'occasione per presentare agli studenti l'esito del questionario riguardante i cambiamenti climatici. La Fondazione Magis, infatti, in collaborazione con la Fondazione Gesuiti Educazione e la Rete Xavier-Rete Internazionale di advocacy ignaziana, ha lanciato a gennaio 2021 'Youth4Climate', una ricerca-azione in Europa e in particolare in Italia, per dare voce soprattutto ai giovani sul tema del cambiamento climatico in vista dell'incontro internazionale della Next Generation, che si è svolto a Milano dal 28 settembre al primo ottobre 2021, soprattutto della COP26 di Glasgow dello scorso novembre. Al di là dei risultati raggiunti, i giovani hanno manifestato in quest'occasione una sorta di incertezza per il futuro, e seppur le risposte individuali non chiariscano una soluzione imminente e specifica, vi è la netta convinzione che anche i nostri stili di vita possono incidere molto sul benessere collettivo. L'incontro, della durata di due ore, si è concluso con la riflessione sulle responsabilità dei decisori politici e degli Stati, i cui provvedimenti possono influire incisivamente sul bene comune.

A seguito del questionario, somministrato anche agli studenti del Liceo dell'Istituto gesuita **Massimiliano Massimo** di Roma, è maturata insieme agli insegnanti e alla Direttrice didattica, l'idea di creare dei veri e propri laboratori, occasione per la Fondazione Magis di presentare i propri progetti sparsi in tre continenti del



Antonio Landolfi, segretario generale della Fondazione Magis, durante l'incontro con gli studenti dell'Istituto Massimiliano Massimo di Roma

mondo e il "modus operandi" di coloro che lavorano in essi, avendo sempre presente l'impegno per uno sviluppo etico e sostenibile. Un altro momento che ha riscosso particolare interesse nei giovani è stata la presentazione del Rapporto sulla solidarietà italiana: in che misura e in quale modo è sentita la solidarietà dagli italiani. Tale Rapporto è stato desiderato ardentemente dalla Fondazione Magis, che nel 2018, trentennale della nascita della Fondazione, ha realizzato un'indagine in collaborazione con il Censis ponendo una serie di domande agli italiani sul senso e le finalità riconosciute alla cooperazione allo sviluppo. A conclusione del percorso con gli studenti dell'Istituto Massimo, durato da dicembre 2021 a maggio 2022, a cadenza mensile, è stato richiesto loro di formulare un progetto a piacimento che comprendesse lo sviluppo umano integrale. La finalità dell'elaborato conclusivo era di favorire nei giovani un pensiero critico sulla realtà circostante e un momento di riflessione personale sul progetto di vita di ognuno. La maggior parte di loro ha risposto molto positivamente alla nostra richiesta, offrendo spunti di riflessione e suggerimenti sui vari progetti presentati.

L'ultimo appuntamento previsto con una classe del quarto liceo scientifico e linguistico **Ascanio**



Al centro: Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis, durante l'incontro con gli studenti dell'Istituto Leone XIII di Milano

**Landi** di Velletri si è svolto presso i locali della sede della Fondazione Magis a Roma. Oltre ad un excursus storico, politico ed economico della cooperazione internazionale, è stato presentato il nostro progetto ospedaliero in Ciad che ha suscitato molto interesse tra gli studenti. Anche in questa occasione è stato chiesto ai ragazzi di presentare un loro elaborato, cosa che hanno fatto con solerzia ed entusiasmo, nonostante il poco tempo a disposizione. L'incontro si è concluso con la visita alle camerette di Sant'Ignazio. È stato un incontro di condivisione e riflessione profonda, il cui tema della responsabilità individuale ha messo in evidenza la cultura individualistica che oggi ricopre un ruolo predominante nella nostra società, e in che modo la responsabilità e la partecipazione alla vita "esterna" degli altri costituiscano una strada che facilita la presa di coscienza dei problemi ed aiuta anche ad individuarne le soluzioni.

Dopo questi incontri un nuovo progetto prende forma, quello di un "Campo giovani", dal 29 agosto al primo settembre, presso il Centro Santa Maria dell'Acero, nel territorio della diocesi di Velletri-Segni, aperto ai giovani e a tutti coloro che vorranno partecipare, il cui titolo "Laudato si'. Abitare il creato e curare la nostra casa comune", offre un'ulteriore opportunità alla Fondazione di poter approfondire l'Enciclica di Papa Francesco alla luce del periodo storico, politico ed economico nefasto che stiamo vivendo, certi comunque che insieme si può cambiare la sorte del pianeta e delle creature che vi abitano. Infine, l'auspicio della Fondazione Magis è di continuare a proporre la propria mission e vision del mondo, allargando la platea delle scuole che desiderano affacciarsi sulla nostra real-

tà, ma soprattutto con la propria testimonianza personale continuare ad aiutare i giovani incontrati e quelli futuri, a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità di cittadini in un mondo interdependente e in costante evoluzione, contribuendo così al suo procedere verso una maggiore giustizia e sostenibilità.

**di Paola Michisanti,**

*Educazione alla Cittadinanza Globale  
Fondazione Magis*

## CON LA FORZA DELLE PAROLE

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione Magis, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

# UN MONDO LIBERO DALLE ARMI NUCLEARI E DALLE GUERRE

*Approvato, nel giugno scorso a Vienna, un piano di azione contro le rinnovate minacce nucleari. La Fondazione Magis fa parte dell'Alleanza cattolica contro le armi nucleari e il no a tutte le guerre. Ci vuole più coraggio a scegliere la pace piuttosto che la guerra. Per la Fondazione questo è il momento per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di pace*

**U**na data da ricordare quella del 23 giugno. Dopo tre giorni di approfondito dibattito e confronto alle Nazioni Unite a Vienna<sup>2</sup>, gli Stati parte del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) hanno concluso la prima riunione del Trattato condannando in modo inequivocabile “qualsiasi minaccia nucleare, sia essa esplicita o implicita e a prescindere dalle circostanze”. La “Dichiarazione di Vienna” – approvata per acclamazione e con pieno consenso – dimostra che esiste

una nuova alleanza globale che utilizza il quadro di riferimento del Trattato TPNW per ridurre i rischi di guerra nucleare, definendo passi concreti e collettivi per porre fine all’era delle armi nucleari. I sessantacinque Stati parti del Trattato, gli altri Stati sostenitori, i sopravvissuti alle detonazioni nucleari, le organizzazioni internazionali, i parlamentari, le istituzioni finanziarie, i giovani e la società civile fanno parte di questa nuova alleanza. Si legge nel sito di: <https://rete-pacedisarmo.org/disarmo-nucleare/>.



Nuclear Ban Week Vienna 2022 (Fotografia di Alexander Papis)

<sup>2</sup> Nella capitale austriaca dal 18 al 20 giugno si è tenuto il "Nuclear ban week" per la messa al bando del nucleare insieme al forum International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, ovvero la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari. A seguire, dal 21 al 23 giugno, sempre a Vienna l'ONU ha organizzato la Conferenza degli Stati che hanno ratificato il Trattato riguardante la proibizione delle armi nucleari.

**Progetto di Dichiarazione della prima Conferenza degli Stati Parti del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (Vienna, 23 giugno 2022):**

1. Noi, Stati Parti del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, ci siamo riuniti qui per la prima Conferenza degli Stati Parti, per celebrare l'entrata in vigore del Trattato, per riaffermare la nostra determinazione a realizzare la completa eliminazione delle armi nucleari e per tracciare il nostro cammino verso la piena ed effettiva attuazione del Trattato. Accogliamo con favore l'ampia partecipazione degli Stati firmatari e degli osservatori, nonché di altri osservatori, rappresentanti della società civile e sopravvissuti all'uso e ai test delle armi nucleari.

2. Celebriamo l'entrata in vigore del Trattato il 22 gennaio 2021. Le armi nucleari sono ora esplicitamente e completamente proibite dal diritto internazionale, come è stato a lungo per le armi biologiche e chimiche. Accogliamo con favore il fatto che il Trattato colmi questa lacuna nel regime giuridico internazionale contro le armi di distruzione di massa e riaffermiamo la necessità che tutti gli Stati rispettino sempre il diritto internazionale applicabile, compreso il diritto umanitario internazionale.

3. Ribadiamo gli imperativi morali ed etici che hanno ispirato e motivato la creazione del Trattato e che ora guidano la sua attuazione:

– Che l'istituzione di un divieto giuridicamente vincolante sulle armi nucleari costituisce un passo fondamentale verso l'eliminazione irreversibile, verificabile e trasparente delle armi nucleari necessaria per il raggiungimento e il mantenimento di un mondo libero da armi nucleari e, quindi, per la realizzazione degli scopi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

– Che le catastrofiche conseguenze umanitarie delle armi nucleari non possono essere affrontate adeguatamente, trascendono i confini nazionali, pongono gravi implicazioni per la sopravvivenza e il benessere umano e sono incompatibili con il rispetto del diritto alla vita. Esse infliggono distruzione, morte e sfolla-

mento, nonché profondi danni a lungo termine all'ambiente, allo sviluppo socioeconomico e sostenibile, all'economia globale, alla sicurezza alimentare e alla salute delle generazioni attuali e future, anche per quanto riguarda l'impatto sproporzionato che hanno su donne e ragazze.

– Che tutti gli Stati condividono la responsabilità di raggiungere il disarmo nucleare, di prevenire la proliferazione delle armi nucleari in tutti i suoi aspetti, di impedire qualsiasi uso o minaccia di uso di armi nucleari e di assistere le vittime, riparare i danni e rimediare ai danni ambientali causati dall'uso e dagli esperimenti precedenti degli Stati dotati di armi nucleari, in conformità con i rispettivi obblighi derivanti dal diritto internazionale e dagli accordi bilaterali.

– Che il rischio di detonazione di un'arma nucleare per incidente, errore di calcolo o progettazione riguarda la sicurezza di tutta l'umanità e che il raggiungimento e il mantenimento di un mondo libero da armi nucleari serve sia gli interessi di sicurezza nazionali che quelli collettivi.

– I rischi causati a tutta l'umanità dall'esistenza delle armi nucleari sono quindi così gravi che è necessario agire immediatamente per realizzare un mondo senza armi nucleari. Questo è l'unico modo per garantire che non vengano mai più utilizzate, in nessuna circostanza. Non possiamo permetterci di aspettare.

4. Siamo allarmati e costernati dalle minacce di usare armi nucleari e dalla retorica nucleare sempre più stridente. Sottolineiamo che qualsiasi uso o minaccia di uso di armi nucleari è una violazione del diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite. Condanniamo inequivocabilmente tutte le minacce nucleari, siano esse esplicite o implicite e a prescindere dalle circostanze.

5. Lungi dal preservare la pace e la sicurezza, le armi nucleari sono utilizzate come strumenti di politica, legati alla coercizione, all'intimidazione e all'inasprimento delle tensioni. Ciò mette in evidenza, ora più che mai, la fallacia delle dottrine di deterrenza nucleare, che si basano e si fondano sulla minaccia dell'uso effet-

tivo delle armi nucleari e, quindi, sui rischi di distruzione di innumerevoli vite, di società, di nazioni e di infliggere conseguenze catastrofiche globali. Insistiamo quindi sul fatto che, in attesa della totale eliminazione delle armi nucleari, tutti gli Stati dotati di armi nucleari non utilizzino o minaccino di utilizzare queste armi in nessuna circostanza.

6. Rimaniamo gravemente preoccupati per il fatto che nove Stati possiedono ancora circa 13.000 armi nucleari e per le dottrine di sicurezza che stabiliscono il criterio per l'uso o la minaccia di uso delle armi nucleari. Molte di queste armi sono in stato di massima allerta e pronte a essere lanciate in pochi minuti. Siamo inoltre preoccupati per il fatto che alcuni Stati non dotati di armi nucleari continuino a sostenere la deterrenza nucleare e a incoraggiare il possesso di armi nucleari. La crescente instabilità e i veri e propri conflitti aggravano notevolmente il rischio che queste armi vengano utilizzate, sia deliberatamente che per incidente o errore di calcolo. L'esistenza di armi nucleari diminuisce e minaccia la sicurezza comune di tutti gli Stati; anzi, minaccia la nostra stessa sopravvivenza.

7. Ci rammarichiamo e siamo profondamente preoccupati per il fatto che, nonostante i terribili rischi, e nonostante i loro obblighi legali e impegni politici di disarmo, nessuno degli Stati armati di armi nucleari e dei loro alleati sotto l'ombrello nucleare stia adottando misure serie per ridurre la loro dipendenza dalle armi nucleari. Al contrario, tutti gli Stati dotati di armi nucleari stanno spendendo ingenti somme per mantenere, modernizzare, aggiornare o espandere i loro arsenali nucleari e stanno ponendo maggiore enfasi e aumentando il ruolo delle armi nucleari nelle dottrine di sicurezza. Chiediamo con forza di porre immediatamente fine a queste sconcertanti tendenze. Sottolineiamo che queste risorse potrebbero essere utilizzate più efficacemente per lo sviluppo sostenibile.

8. In queste circostanze, il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari è più che mai necessario. Andremo avanti con la sua attuazione, con l'obiettivo di stigmatizzare e delegittimare ulteriormente le armi nucleari e costruire co-

stantemente una solida norma globale perentoria contro di esse.

9. Insieme stiamo sviluppando i meccanismi del Trattato. Assolveremo pienamente ai nostri obblighi nazionali. Lavoreremo in collaborazione con le Nazioni Unite, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, altre organizzazioni internazionali e regionali, la Campagna Internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari e altre organizzazioni non governative, i leader religiosi, i parlamentari, gli accademici, le popolazioni indigene, le vittime dell'uso delle armi nucleari (hibakusha), nonché le persone colpite dai test nucleari e i gruppi di giovani. Riconosciamo e apprezziamo il loro prezioso contributo per portare avanti il disarmo nucleare. Continueremo ad avvalerci dell'esperienza di scienziati di spicco e a consultare e lavorare in modo inclusivo con le comunità interessate.

10. Lo spirito umanitario del Trattato si riflette nei suoi obblighi positivi, volti a rimediare ai danni causati dall'uso e dai test delle armi nucleari. Rafforzeremo la cooperazione internazionale tra gli Stati Parte per far progredire l'attuazione degli obblighi positivi di questo Trattato. Lavoreremo con le comunità colpite per fornire assistenza sensibile all'età e al genere, senza discriminazioni, ai sopravvissuti all'uso o agli esperimenti di armi nucleari e per rimediare alla contaminazione ambientale. Sottolineiamo le innovative disposizioni di genere del Trattato e sottolineiamo l'importanza della partecipazione paritaria, piena ed effettiva di donne e uomini alla diplomazia del disarmo nucleare.

11. Lavoreremo per costruire l'adesione al Trattato in tutte le regioni. Faremo leva sulla coscienza pubblica per sostenere il nostro obiettivo di adesione universale al Trattato e la sua piena attuazione. Lavoreremo per attuare il Piano d'azione che abbiamo adottato per guidare i nostri sforzi per raggiungere gli obiettivi e le finalità del Trattato. Ci riuniremo regolarmente per esaminare l'attuazione del Trattato e individueremo eventuali misure aggiuntive per rafforzare il Trattato e far progredire il disarmo nucleare.

12. Lavoreremo anche con gli Stati che non fanno parte del Trattato. Riconosciamo il Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (TNP) come pietra miliare del regime di disarmo e non proliferazione e deploriamo minacce o azioni che rischiano di minarlo. In quanto Stati Parti del TNP pienamente impegnati, riaffermiamo la complementarietà del Trattato con il TNP. Siamo lieti di aver fatto avanzare l'attuazione dell'articolo VI del TNP con l'entrata in vigore di una proibizione legale completa delle armi nucleari, come misura necessaria ed efficace per la cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare. Esortiamo tutti gli Stati Parti del TNP a intensificare gli sforzi per attuare pienamente l'obbligo dell'articolo VI e le azioni e gli impegni concordati nelle conferenze di revisione del TNP. Ribadiamo il nostro impegno a lavorare in modo costruttivo con tutti gli Stati Parti del TNP per raggiungere i nostri obiettivi comuni.

13. Continueremo a sostenere tutte le misure che possono contribuire efficacemente al disarmo nucleare. Tra queste figurano gli sforzi per l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, le misure provvisorie per ridurre il rischio di utilizzo e la minaccia di utilizzo di armi nucleari, l'ulteriore sviluppo delle misure di verifica del disarmo, il rafforzamento delle garanzie di sicurezza negative e uno strumento giuridico che vieti il materiale fissile per la produzione di armi nucleari e altri ordigni esplosivi nucleari. Ci impegniamo a continuare a collaborare con le Zone Libere da Armi Nucleari (NWFZ), affermando che i divieti, gli obblighi e gli obiettivi del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari sono pienamente compatibili e complementari ai trattati che istituiscono tali Zone.

14. Ci impegniamo a sottolineare ulteriormente l'urgenza del disarmo nucleare e le importanti dimostrazioni relative alle conseguenze umanitarie e ai rischi posti dall'esistenza delle armi nucleari in tutti i processi di disarmo e non proliferazione pertinenti e all'opinione pubblica mondiale in generale. La prevenzione di queste conseguenze deve essere al centro dei nostri sforzi collettivi per raggiungere e mantenere un mondo senza queste armi.

15. Esortiamo tutti gli Stati ad aderire senza indugio al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari. Facciamo appello agli Stati che non sono ancora pronti a compiere questo passo affinché si impegnino a cooperare con il Trattato e lavorino con noi a sostegno del nostro obiettivo comune di un mondo libero da armi nucleari. Deploriamo le azioni di alcuni Stati dotati di armi nucleari volte a scoraggiare gli Stati non dotati di armi nucleari dall'aderire al Trattato. Sugeriamo che l'energia e le risorse di questi Stati sarebbero meglio indirizzate a compiere progressi concreti verso il disarmo nucleare. Ciò contribuirebbe realmente a una pace, una sicurezza e uno sviluppo sostenibili per tutti. Accoglieremo con favore e celebreremo tali progressi.

16. Non ci facciamo illusioni sulle sfide e gli ostacoli che ci attendono nella realizzazione degli obiettivi di questo Trattato. Ma andiamo avanti con ottimismo e determinazione. Di fronte ai rischi catastrofici posti dalle armi nucleari e nell'interesse della stessa sopravvivenza dell'umanità, non possiamo fare altrimenti. Percorreremo tutte le strade che si apriranno e lavoreremo con costanza per aprire quelle ancora chiuse. Non ci fermeremo finché l'ultimo Stato non avrà aderito al Trattato, l'ultima testata non sarà stata smantellata e distrutta e le armi nucleari non saranno totalmente eliminate dalla Terra.

## LE FONTI PER APPROFONDIRE

<https://senzatomica.it/dichiarazioni-onu/dichiarazione-conclusiva-della-1msp/>

<https://retepacedisarmo.org/disarmo-nucleare/>

<https://senzatomica.it/>

<https://altreconomia.it/proibizione-delle-armi-nucleari-come-andata-la-conferenza-degli-stati-di-vienna/>

## I PROGETTI CHE PUOI SOSTENERE

### ALBANIA – LICEO ATË PJETËR MESHKALLA DI SCUTARI

In Albania l'istruzione di qualità non è accessibile a tutti. Ciò rischia di penalizzare gli studenti che provengono da famiglie meno abbienti e non possono accedere a percorsi formativi di eccellenza. L'istituto Atë Pjetër Meshkalla dei gesuiti a Scutari, grazie alla sua proposta formativa, contribuisce al miglioramento del sistema scolastico albanese e offre possibilità di accesso anche agli studenti che, pur avendo capacità e motivazione, restano esclusi per difficoltà economiche.

**Attraverso una proposta educativa inclusiva, vogliamo aiutare i giovani di Scutari a prendere in mano la propria vita facendo scelte costruttive per se stessi, le loro famiglie e il loro Paese.**



### BRASILE – CENTRO ALTERNATIVO DE CULTURA DI BELÉM

Le popolazioni che vivono in Amazzonia sono sempre più esposte a minacce provenienti dall'esterno, che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In questo contesto, il Centro Alternativo de Cultura di Belém promuove processi educativi partecipativi, sostegno scolastico, formazione continua, ascolto e orientamento familiare.

**Crediamo nell'educazione come mezzo per valorizzare e proteggere l'identità e la cultura delle popolazioni amazzoniche e promuovere uno stile di vita armonico tra l'uomo e la natura.**



### CAMERUN – FOYER DE L'ESPÉRANCE DI YAOUNDÉ

La disgregazione delle famiglie e l'urbanizzazione di massa hanno accresciuto il numero di bambini che vivono soli in strada tra violenze, sopraffazioni, esclusione. Il Foyer de l'Espérance li accoglie in un luogo sicuro dove possono ricevere le cure di cui hanno bisogno e intraprendere un percorso educativo integrale.

**Grazie al Foyer de l'Espérance e ai suoi volontari, i ragazzi riescono ad uscire dal trauma della vita vagabonda nelle strade e a riprendere in mano il proprio destino.**



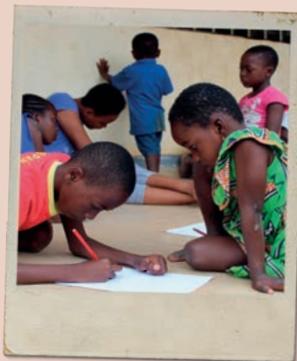
### INDIA – GRUPPI TRIBALI ADIVASI

Molti gruppi tribali dell'India soffrono a causa del degrado ambientale dovuto allo sfruttamento delle risorse e rischiano di perdere la loro identità. Per combattere l'analfabetismo e permettere così ai tribali di difendere i propri diritti, il MAGIS, in collaborazione con i gesuiti locali, investe sul potenziamento della formazione scolastica, offre corsi di istruzione informale e formale e borse di studio.

**Siamo impegnati per custodire e proteggere identità preziose che rischiano di andare perdute. I percorsi educativi che insieme sosteniamo offrono strumenti per proteggere chi vede sistematicamente violati i propri diritti.**



### TOGO – CENTRE ESPÉRANCE LOYOLA DI LOMÉ



Il Centro Espérance Loyola di Lomé lavora per la prevenzione dell'AIDS, offre assistenza medico-sanitaria, accompagnamento spirituale, psicosociale e nutrizionale, oltre a un servizio di advocacy per le persone positive al virus dell'HIV. Negli ultimi anni ha attivato un programma di attività

generatrici di reddito, con l'obiettivo di promuovere progetti di micro-imprenditorialità destinati a donne sieropositive e ai loro figli per contrastare la stigmatizzazione sociale di cui sono vittime.

**Sostenendo le donne sieropositive di Lomé, darai loro la possibilità di prendersi cura dei figli e di consentire loro un futuro di crescita gioioso e sano.**

### BRASILE – CENTRO DE ESTUDOS E ASSESSORIA PEDAGÓGICA DI SALVADOR DE BAHIA

L'abbandono scolastico è una vera e propria piaga sociale a Bahia. Il Centro de Estudos e Assessoria Pedagógica (CEAP – Centro di Studi e Assistenza Pedagogica) promuove in questo contesto la formazione degli insegnanti e assiste i ragazzi - in particolare quelli più in difficoltà - nel loro percorso scolastico, curando inoltre la formazione professionale dei giovani.

**L'educazione trascurata o abbandonata preclude possibilità e compromette il futuro dei ragazzi di Salvador de Bahia. Con il tuo sostegno vogliamo insieme formarli e accompagnarli affinché possano rispondere con passione alle sfide della vita, trasformandole in opportunità.**



# SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

*Nel promuovere il Sostegno a Distanza, insieme a te come MAGIS vogliamo renderci partecipi e condividere il valore della lotta per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, la difesa della ricchezza delle differenti culture, la difesa della bellezza e della "vita naturale" dei contesti in cui vivono le persone che sosteniamo. Con coraggio impegniamoci tutti a sostenere percorsi di ecologia!*

**Con il SaD puoi offrire la garanzia ad un bambino di andare a scuola e di essere curato: bastano 80 centesimi al giorno!**

Contributo mensile

**24  
euro**

Contributo annuale

**292  
euro**

Puoi aderire alla nostra proposta attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

**MAGIS - Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo**

**Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma**

- **C/C POSTALE N. 909010**
- **C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA - Via Parigi, 17 - 00185 Roma**  
**IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169**
- **DONAZIONE ON-LINE**  
**su [www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org)**

**CAUSALE: SaD + Paese scelto**

Scegliendo il Sostegno a Distanza diventerai  
Ambasciatore di Solidarietà del MAGIS  
Contattaci per comunicare i tuoi dati e ricevere la card



**MAGIS**

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

**WEB**  
[www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org)

**EMAIL**  
[magis@fondazionemagis.org](mailto:magis@fondazionemagis.org)